

*lectionum cursu, omnibus remotis impedimentis, omnino possit perturbare.*

La duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia, reggente gli Stati durante la minorità di Vittorio Amedeo II suo figliuolo, con editto del 25 marzo 1677 prescrisse il concorso nell'Università di Torino pei professori ordinari e straordinari, ma con una eccezione per gli uomini segnalati che avessero già dato pubbliche prove di singolare capacità e di squisita dottrina. Ecco l'articolo 69 della legge Casati.

Il figlio della duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia, Vittorio Amedeo II, si fu appunto quegli che, siccome abbiamo detto, fece poi costruire il palazzo dell'Università in via di Po dove è ora. Prima era in quel vicolo che sta in faccia alla chiesa di S. Rocco, e che prese poi il nome di vicolo di Gianduia perchè per moltissimi anni vi fu il teatro dei burattini, detto anche di S. Rocco. Gli eruditi di buon umore non hanno ancor finito di scherzare intorno a questa successione dei burattini ai professori universitari: un erudito più di buon umore degli altri fece un giorno un parallelo fra i professori e i commedianti, mettendo in vista tutti i punti di contatto fra loro. Ma dai burattini ci corre.

Fu certamente un gran merito di Vittorio Amedeo II quello di aver edificato il palazzo dell'Università e di essersi adoperato a degnamente occuparlo con professori di vaglia: ma un altro merito egli ebbe, assai più grande, anzi sommo e tale da meritargli per sempre la gratitudine dei Piemontesi.

Vittorio Amedeo II istituì il Collegio delle Provincie.

Tanti giovani poveri che, per la loro povertà, non avrebbero potuto dar opera agli studi, ma valenti per ingegno, venivano cercati dal Governo nelle varie provincie del Piemonte, e mercè la prova d'un concorso per